

Egregio direttore, sono nato in cascina e la campagna mi è sempre rimasta nel cuore. Quando pos

Egregio direttore, sono nato in cascina e la campagna mi è sempre rimasta nel cuore. Quando posso scendo nella Bassa a visitare fratelli, cugini, vecchi amici, curo il giardino di mia sorella, visito la stalla di un vecchio compagno di scuola e faccio vedere vacche e galline al mio ultimo nipotino che diventa matto di gioia. Ma non è un idillio bucolico! Da più di 30 anni quella parte di Bassa - Montichiari, Carpenedolo, Ghedi, Calvisano, Visano, Isorella, Gambara, Remedello ecc. - è tutto un grande allevamento di suini e bovini e l'aria che tira non è buona. Si legge che in Europa si producono tanti milioni di suini, di cui svariati milioni in Italia (non cito numeri precisi perché dispongo di dati molto discordanti), una gran parte in Lombardia, una gran parte in provincia di Brescia e ai confini con Cremona e Mantova. Si legge anche di esperti specialisti e ricercatori che scrivono che un suino produce deiezioni quanto 5 persone. Sarebbe come dire che i suini della Bassa producono più deiezioni del comparto cittadino di Milano, Monza Brianza e dintorni messi insieme, con una differenza: che là sono stati costruiti alcuni depuratori, nella Nassa no. Per la verità nell'area di Visano, al confine con Remedello, era stato fatto un grande digestore per reflui zootecnici (costo qualche decina di miliardi di lire) inaugurato dall'allora primo ministro Massimo D'Alema e che non ha mai funzionato (o non è mai stato fatto funzionare). Pareva che A2A lo volesse far ripartire, non per i reflui zootecnici, ma per smaltire le fogne del Garda che il depuratore di Peschiera non riesce più a reggere (progetto a mio avviso molto discutibile). A2A, dopo gli accordi ministero-Regione sul nuovo depuratore, pare fuori dai giochi e forse è meglio così (ma il nuovo sistema di depurazione, che pare ancora considerare l'adattamento di Visano, terrà conto della

separazione acque nere/acque chiare come indicano i dettami della moderna depurazione? Se è no, il sistema fluviale Basso Chiese/Oglio risulterebbe a rischio, dicono gli esperti! - occhi aperti quindi Visano, Remedello, Asola, Acquanegra ecc..). Intanto nella Bassa si vive come in una porcilaia: in casa, spesso non si può neanche cambiare l'aria; all'aprire le finestre ti entrano certe zaffate che oltre a bloccarti il respiro in gola ti impregnano i vestiti di odori nauseabondi che perdurano nel tempo. Sono i liquami e i reflui sparsi a dismisura e fuori da ogni periodo, regola e buonsenso e che creano frequentemente estesi impaludamenti. Ma ci sono anche gli scarichi diretti nei fiumi e nella rete idrica secondaria, scarichi che provocano distruzione biologica per decine di chilometri nelle rogge e nei fontanili. Muoiono pesci, insetti utili, gamberi di acqua dolce, essenze vegetali. Nella Bassa se vai al ristorante o sei in un agriturismo, se vai a morose, se vai a ballare, se assisti ad una partita di rugby o sei in chiesa o vai a dormire, ti svegli e fai colazione... sei sempre in una gran porcilaia. E c'è dell'altro (basta leggere i giornali locali quasi ogni settimana, se non ogni giorno), cose che fanno venire la pelle d'oca: oltre a quanto riferito, piccole e grosse carcasse di animali interrate illegalmente o lasciate nei fossi e rifiuti di ogni genere sui cigli o interrati per aratura. Un parente ex mandriano, imprenditore agricolo, ora in pensione, raccoglitore e venditore di legna da ardere, mantovano, che vive sul confine delle due province, Brescia e Mantova, mi narra di scene incredibili: diserbanti a go go, nutrie, lepri, corvi e i piccoli animali che muoiono e vengono lasciate a marcire nei canali di irrigazione, trappole per nutrie sfondate (dagli animalisti?). Viene da dire «ma in che mondo viviamo?». Va detto e sottolineato anche che ci sono agricoltori ed allevatori con i fiocchi e che, poveretti, subiscono la vergogna di questa situazione. Viene da chiedersi come mai così le cose vanno così in Italia. La realtà in altri Paesi europei grandi allevatori pare sia un po' diversa ; certamente perché le direttive e le tecnologie per evitare tutto questo ci sono e vengono attuate (collettamento reflui, filtraggio, demineralizzazione, fermentazione, recupero di gas metano immesso in rete, recupero fertilizzante da riutilizzare in agricoltura, floricoltura, orticoltura ecc.) e viene praticata un'attenta politica del rifiuto. Da qualche tempo nella Bassa, in tutto questo rebelot sono sfociate come una inaspettata e sconvolgente alluvione le Gev (Guardie ecologiche volontarie). Sono guardie giurate, sono pubblici ufficiali, sono competenti, sono autorizzate, fanno

sensibilizzazione, controlli, accertamenti e, grazie al loro lavoro, sono fioccati verbali e sanzioni. Ma le Gev non hanno fatto i conti con la potente lobby di agricoltori e allevatori: è intervenuta la Coldiretti, è intervenuta a sostegno anche la Lega Nord. Che hanno fatto e brigato per depotenziare le Gev, per esautorarle delle loro funzioni e hanno fatto una proposta di emendamento alla legge regionale che le ha istituite, proposta che sarebbe dovuta diventare poi un emendamento del partito di maggioranza in Regione da discutere in aula il 16 di maggio scorso. La proposta venne per fortuna derubricata dall'assessora all'ambiente Clauda Maria Terzi (Lega Nord) che con tutta probabilità temeva un autogol politico. Erano i tempi della visita a Brescia del ministro all'ambiente Gianluca Galletti in un incontro/dibattito all'auditorium Capretti su «Sviluppo economico-tutela ambientale: binomio compatibile?». Il tema di base era stato inevitabilmente e ovviamente il Pcb: incalcolabile danno ambientale, programmazione nuovi interventi, finanziamenti ecc. Mi risulta, tuttavia, che si sia parlato a margine del dibattito anche del problema liquami, dell'attività delle Gev e dello scontro allora in corso con agricoltori e Coldiretti.. con quale risultato non mi è dato sapere. Ma è sotto gli occhi di tutti che lo scontro è ormai pratica standard e che il tentativo di svalutare e sminuire le Gev da parte della Regione Lombardia sia forse riuscito. Difficile capire come sia andata a finire. Sta di fatto, però, che allo stato attuale delle cose, la giunta regionale fa ancora dietrofront sulla determinazione delle linee guida sullo spandimento di fanghi e liquami e sfuma il sogno di veder nascere un regolamento d'igiene unitario sul modello di quello in vigore dal 2012 a Rodigo e di recente adottato dal comitato tutela suoli agricoli lombardi. L'assessore all'ambiente della Regione Claudia Maria Terzi della Lega Nord e il consigliere regionale Fabio Rolfi, pure della Lega Nord, se ne facciano una ragione e facciano il possibile per arrivare ad un regolamento perché la gente non ne può più. Personalmente rimango perplesso e sconcertato e mi chiedo se la Coldiretti di cui si parla è la stessa fantastica Coldiretti che sponsorizza centinaia di giovani start-up (al Centro - Sud in modo particolare) che si dedicano alla valorizzazione di territori degradati e incolti o strappati alla mafia ed alla produzione di meravigliose certezze biologiche alimentari ormai note e ricercate in tutto il mondo. E mi chiedo «e le certezze alimentari della Bassa?». Mi sembra tutto un po' paradossale! Ed è ben strana l'azione della Lega, partito un tempo

Egregio direttore, sono nato in cascina e la campagna mi è sempre rimasta nel cuore. Quando pos
non lontano arcigno difensore della peculiarità dell'ambiente e del
territorio lombardo (erano i tempi con l'acqua dell'ampolla del dio
Po) e che di verde pare abbia conservato solo la camicia, la cravatta
e forse le mutande. Ad ogni buon conto sappia la gente della Bassa,
alle prossime elezioni regionali, chi votare per continuare in questa
situazione non più oltre sostenibile o chi non votare per avere un
minimo di prospettiva e di presupposti per cambiare l'aria che
tira.Luigi SpeltoniMEMBRO INDIPENDENTEDELLA COMMISSIONE
AMBIENTEDEL COMUNE DI CONCESIO

**MEMBRO INDIPENDENTEDELLA COMMISSIONE AMBIENTEDEL
COMUNE DI CONCESIO**